

# «Ridateci le tasse camerali»

## *Life sul piede di guerra: 500 ricorsi contro l'Irap*

I mille soci del Life (Liberi imprenditori federalisti europei) di Treviso hanno chiesto alla Camera di commercio la restituzione di tutti i diritti camerali pagati negli ultimi cinque anni. Una protesta eclatante, una delle tante innescate dai militanti anti-fisco di Fabio Padovan.

«E' un balzello ingiusto e inutile — dice Daniele Quaglia, presidente Life di Treviso — un'ulteriore palla al piede per gli imprenditori, già vessati dal Fisco».

La richiesta di rimborso è partita venerdì scorso. Anche se diversi soci hanno ormai smesso di pagare la quota annua alla Camera di commercio, la maggior parte di loro continua a farlo. «Ma è ora di dire basta — continua Quaglia — Il giro di soldi per il diritto camerale è davvero consistente: 150 mila lire l'anno per le imprese individuali,



Daniele Quaglia  
Quaglio  
esponente  
del  
Life  
di  
Treviso

250 mila per le società di persone e molto di più per le società di capitali. Insomma, stiamo parlando di miliardi».

Altra protesta del Life, quella contro l'Irap: «Anche in questo caso — anticipa Quaglia — stiamo per partire con dei ricorsi: cinquecento in tutti il Veneto. Quello che ci interessa è creare il precedente giuridico: se vinciamo, gli altri ci verranno dietro».

E le prime vittorie giuridiche stanno arrivando: un socio vicentino del Life, ad

esempio, è riuscito a ottenere dal giudice il ricorso alla Commissione europea contro il monopolio assicurativo dell'Inail, appellandosi al principio della libera concorrenza. Se Bruxelles gli darà ragione, anche nella Marca fioccheranno le disdette all'Inail dei soci, pronti a passare alle assicurazioni private.

Il Life sta intanto preparando altri blitz, visto il «successo» ottenuto pochi giorni fa con la manifestazione in Piazza dei Signori contro il prefetto, «incapace» di garantire la sicurezza alle aziende della Marca. Imboccato l'ingresso della Prefettura, Padovan e una decina di sostenitori sono riusciti a salire al primo piano del palazzo e a far sventolare sul pennone la bandiera di San Marco. Un gesto che è costato loro una denuncia.

(Alessandro Zago)